

Padova, a scuola nuovo muro anti-immigrati

Dopo le proteste dei genitori, ingressi separati per alunni e studenti adulti stranieri

FILIPPOTOSATTO

PADOVA — Un nuovo muro a Padova. Stavolta gli spacciatori e le prostitute, destinati dei provvedimenti precedenti, non c'entrano. L'ennesima barriera — peraltro ricoperta da fiori e piante anziché da filo spinato — sorgerà nell'atrio dell'elementare Diego Valeri, una scuola del rione Palestro, e dividerà l'entrata in due flussi: da una parte i bambini delle elementari, dall'altra gli studenti stranieri che frequentano il corso diurno di lingua italiana e applicazioni professionali; una sorta di "apartheid" che si protrarrà per l'intera giornata scolastica: anche per uscire dall'istituto a conclusione delle lezioni, italiani e immigrati utilizzeranno cancelli diversi. La decisione, assunta d'urgenza dal consiglio interclassi della Valeri, è stata influenzata da due episodi che hanno provocato vivaci reazioni tra i genitori: dapprima uno studente cingalese di 18 anni è stato sorpreso mentre fotografava un bimbo di seconda elementare; poi è stata la polizia, con cani antidroga al seguito, a varcare l'ingresso dell'istituto alla ricerca di spacciatori.

Abbastanza per suscitare la protesta di un gruppo di mamme che ha preteso provvedimenti drastici per impedire ulteriori contatti tra bimbi e ragazzi stranieri. «Nell'atrio sarà innalzato un separé, per consentire ingressi distinti e le due classi seconde, attualmente al piano terra, saranno trasferite al primo piano», dichiara la preside Ignazia Nespolo. Che non nasconde personali perplessità sulla scelta: «Ho assunto una decisione molto diversa rispetto ai principi educativi che hanno sempre ispirato il mio lavoro, e se ho agito co-

La preside: "Ho deciso contro i miei principi"
Il provveditore: troppo allarmismo

si è stato solo per restituire serenità al nostro istituto. In effetti, la storia della fotografia che tanto ha turbato i genitori, è stata un semplice equivoco: il ragazzo straniero voleva mandare a casa un'immagine della scuola dove sta imparando l'italiano e quando è stato rimproverato per aver ripreso un bambino senza permesso, è scoppiato a piangere. Qui non ci sono tensioni etniche: da 14 anni elementari e corsi per adulti convivono senza alcuna frizione. Occorre distinguere bene tra l'allarmismo, l'apprensione materna e i rischi concreti per i bambini. Credo che la situazione della Valeri sia ascrivibile a queste prime due categorie», commenta il provveditore agli studi Franco Venturalla. «Spero almeno che la barriera divisoria possa mettere fine a questa psicosi».

Ma neanche l'istituzione del muretto, versione in sedicesimo del muro di metallo costruito in via Anelli e delle cancellate issate nella vicina via Manara, sembra acccontentare la frangia più polemica dei genitori: «Per noi l'ingresso differenziato è solo un palliativo», afferma la mamma Stefania Verdini, «e dopo quello che è successo, mi riferisco alla fotografia rubata e all'arrivo dei poliziotti, la preside deve battersi per impedire la presenza contemporanea di bambini e adulti a scuola. Gli immigrati, se vogliono frequentare i corsi della Valeri, vengano dopo le 17, quando i nostri figli sono tornati a casa da un pezzo. Noi non siamo razzisti, ma tra gli studenti extracomunitari vi sono persone corrette e altre meno, come avviene tra gli italiani: perché i bambini devono essere a contatto con adulti anziché con i coetanei?».



VIA ANELLI

Nell'agosto 2006 viene innalzato un muro "antispaccio": 80 metri di lamiera per separare i residenti dagli spacciatori



LA STANGA

All'ingresso della strada privata che conduce al centro commerciale Giotto, nel gennaio scorso, vengono montati cancelli d'acciaio e sistemi di controllo



L'OSPEDALE

Nell'estate 2007 vengono rimosse le panchine nei giardini davanti all'Ospedale frequentate da immigrati e sbandati. Il sindaco: normale manutenzione



VIA MANARA

Gli abitanti lo chiedono e il Comune prepara una recinzione per isolare due condomini frequentati da prostitute e spacciatori



Il provvedimento

Sul cancello della scuola Valeri a Padova l'ordine della preside di alzare un divisorio per gli ingressi: da un lato i bimbi dell'elementare, dall'altro gli studenti adulti immigrati. I genitori avevano protestato, chiedevano che non ci fossero contatti e orari distinti. Sopra, il muro di via Anelli

